Anno I. Udine, 18 settembre 1866 N.° 43

La Voce del Popolo

GIORNALE POLITICO

Prezzo d'abbonamento per Udine, per un trimestre Flor. 2.50 pari a Ital. Lire 6.30.
Per la Provincia ed interno del Regno Ital. Lire 7.
Un numero arretrato soldi 6, pari a Ital. centesimi 15.
Per l'inserzione di annunzi a prezzi miti da convenirsi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

Lettere e gruppi franchi.
Ufficio di redazione in Mercatovecchio presso la tipografia Seitz N. 933 rosso 1. piano.
Le associazioni si ricevono dal libraio sig. Paolo Gambierasi, borgo s. Tommaso.
Le associazioni e le inserzioni si pagano anticipatamente.
I manoscritti non si restituiscono.

Esce tutti i giorni eccetto la domenica. — Si vende a soldi 3 pari a ital. cent. 8.

Udine, 17 settembre.

Se dobbiamo prestar fede al *Diritto* la conclusione della pace viene ritardata in causa delle eccessive domande dell'Austria sulla questione del debito. Il signor de Werther sarebbe andato da Berlino e Vienna onde appoggiare il governo italiano, ed indurre l'Austria all'esatto adempimento dei patti segnati nella pace di Praga.

La *Gazzetta della Germania del Nord*, dopo avere riprodotto alcuni brani di violenti articoli dei giornali austriaci contro la Prussia, fa le seguenti osservazioni, le quali dimostrano quanto la Prussia e l'Austria, malgrado la pace, siano lontane da una sincera riconciliazione:

„Quest'agitazione contro la Prussia si manifesta in un momento in cui lo stato d'assedio esiste a Vienna, in cui la pace è appena conchiusa colla Prussia, in cui non si può, per così dire, esprimere una opinione sulla situazione interna dell'impero d'Austria.

„Il governo austriaco incorre con ciò una grande responsabilità; esso lascia ricominciare contro il suo vicino ed antico alleato le stesse mene che fiorivano avanti la guerra. Con queste minaccie, con questi insulti e con questo disprezzo si vuole forse a Vienna darsi l'apparenza della più completa indipendenza politica? Lo si tenterebbe invano.

„In Europa nessuno dubita che l'Austria non esista che *come Stato protetto dalla Francia.* Dopo le disfatte toccate in Boemia, l'Austria avrebbe potuto facilmente intendersi colla Prussia, ed ottenere condizioni più vantaggiose di quelle da essa ottenute; ma essa sdegnò di trattare col suo antico alleato, *si mise sotto la protezione straniera*, e invocò l'intervento dell'imperatore Napoleone. Essa amò meglio dover la pace e la sua integrità al soccorso della Francia, che a un accordo colla Prussia tedesca; essa preferì infino la posizione di uno Stato protetto dalla Francia.

„Tutti gl'insulti della stampa austriaca contro la Prussia e il suo governo non potrebbero velare questa situazione. "

I giornali inglesi discutono la notizia, testè riferita dalla *Pall Mall Gazette*, che il re di Grecia debba sposare la principessa Luigia, figlia della regina Vittoria. Il *Times* la smentì, ma non riuscì a persuadere il pubblico. A Londra, particolarmente nei circoli aristocratici, si crede che il fatto sia vero, e che persone potenti sull'animo della Regina si adoperino per combinare queste nozze. Certo che un'alleanza di famiglia fra le due dinastie potrebbe giovare a Giorgio I; ma ci pare esagerato lo *Standard*, che da essa fa dipendere l'avvenire della Grecia.

L'*Independance Belge* dice che l'imperatore manda al Messico il suo ajutante di campo, generale di Castelnau con una lettera per l'imperatore Massimiliano. Pare che le varie sfavorevoli notizie ricevute *in questi ultimi giorni dal Messico* inducessero il sovrano francese ed inviarvi un rappresentante delle sue volontà, il quale potesse, dopo la partenza del maresciallo Bazaine, non già provvedere a salvare quell'impero, oramai abbandonato e condannato dagli stessi suoi amici, ma bensì a prendere le misure più urgenti affinchè il rimpatrio dei soldati francesi possa compiersi senza dar luogo a troppe perdite parziali, — la qual cosa sarebbe a temersi colla recrudescenza di ostilità aggressive che non tarderebbe a manifestarsi da parte dei dissidenti e delle bande di ogni sorte per la caduta del trono messicano e per la *prospettiva dell'abdicazione* di Massimiliano coincidente colla partenza dei francesi.

Intanto, se deve prestarsi fede ad alcuni giornali tedeschi, l'imperatrice Carlotta lascerà quanto prima il castello di Miramare per recarsi a Roma. Noi non sappiamo qual ragione la induca a recarsi presso Sua Santità: ci sovviene che prima di partire per Messico, Massimiliano e Carlotta si condussero a Roma per aver nella benedizione papale guarentigia di sicurezza e di prosperità: la benedizione fu data e ricevuta, ma gli effetti non corrisposero alle speranze e non dovrebbero avere inspirato all'Imperatrice il desiderio d'averne una seconda.

Il *Corriere Italiano* di Firenze porta, come tratta dal *Polesine*, la notizia che i rappresentanti delle provincie venete liberate si uniranno in Treviso a concertare sul modo di pagare al Governo Italiano l'ultimo prestito imposto dall'Austria.

Speriamo che ciò non sia vero. — Quantunque destinato a sopperire ai bisogni del nostro Regno e non a saziare l'ingordigia dello straniero, farebbe cattiva impressione non fosse altro pel peccato d'origine. Sembrerebbe che il Governo nazionale succeduto al governo oppressore ne raccogliesse la eredità anche nella parte odiosa.

Questa misura potrebbe anche pregiudicare nelle trattative che si stanno agitando a Vienna sulla parte del debito da accollarsi al Veneto e dare appigli all'Austria vedendo la nostra buona disposizione a dare esecuzione alla legge 25 Maggio 1866.

Sappiamo l'obbligo che ci corre di sobbarcarci ai pesi della Nazione e faremo volentieri qualunque sacrificio.

È vero che pagare in un modo o nell'altro, purchè *si paghi*, è negli effetti la stessa cosa.

Pure si dà più volentieri anche più come offerta spontanea anzichè in esecuzione di un ordine e quel ch'è peggio ereditato dal più odioso dei governi.

Faranno molto bene le rappresentanze provinciali ad occuparsi dell'immediato sgravio delle famose imposte del 33 $\frac{1}{3}$, del 25 e del 40 per cento.

Proponiamo poi che le stesse rappresentanze si concertino sui modi di concorrere al prestito italiano, essendo giusto che anche noi condividiamo i pesi dei nostri fratelli. E potranno anche porre alcune basi sulle offerte spontanee a provvedere di legni la flotta italiana, altro argomento di massimo interesse.

Ma abbasso il prestito austriaco, abbasso le imposte straordinarie del 33 $\frac{1}{3}$, del 25 e 40 per cento.

Accattonaggio.

Abbiamo più volte innalzata la nostra povera voce, contro la piaga dell'accattonaggio, la quale va *ogni giorno estendendosi* maggiormente a disdoro della nostra città.

Ma le nostre lamentanze, innalzate a nome del popolo, di questo popolo che pur ha diritto *qualche volta almeno* d'essere ascoltato, furono poste in non cale; le nostre prediche furono quelle di San Giovanni al deserto, i nostri sforzi, quelli di voler con la lesina forar le montagne.

Ad onta di ciò, benchè consci di nulla ottenere, ritorniamo sull'argomento, onde sappiano, coloro cui spetta, che se per un istante abbiamo potuto accomodarci sul funereo cataletto della *santa e proverbiale abitudine*, non per questo era nostro divisamento di rimanervi *eternamente*.

Abbiamo detto che la piaga dell'accattonaggio *va estendendosi*; difatti all'accattonaggio degli adulti, di quei miserabili patentati e di professione, che in mille guisa deformi si contorcono, onde commuovere a pietà i passanti, destando sensi di ribrezzo e terrore, ora s'è aggiunto anche quello dei bambini. — Ragazzine dai cinque ai sei anni con la faccia studiatamente contrita, con la voce piangente, vanno limosinando per le vie, per le botteghe, per i pubblici ritrovi, chiedendo la carità, con la solita formola pappagallescamente appresa: *Per mio Padre infermo; Per mia madre cieca; Pel nonno e per me che moriamo di fame.*

Ma qui non è solo che l'economia pubblica che ne soffre; non è solo la quiete dei cittadini che viene indegnamente violata; è la moralità che si lascia vergognosamente calpestare.

Ora chiediamo: quale sarà l'educazione che acquisteranno queste infelici creature dannate a vagabondare giorno, e notte per le pubbliche vie? È facile il prevederlo. La precoce depravazione, rovina dell'anima, l'abitudine allo sfacciato mentire, l'abbrutimento ed il disprezzo per ogni virtù, saranno i loro acquisti, cosicchè l'avvenire a cui saranno destinate queste giovane generazioni sarà avvelenato dalla sentina de' vizi in mezzo a cui furono abbandonati.

Noi non pretendiamo di farci nè i Catoni nè i Soloni d'alcuno. Ma sebbene *genii incompresi*, gente a cui manca *molto ma molto a studiare*, azzardiamo di esporre francamente le nostre osservazioni, senza darci pensiero se queste faranno spuntare un risolino di compassione sulle labbra di quell'ibrida e dotta caterva d'umanitari che, *impastata* di sola ambizione, tanto si arrabatta, tanto dice di fare, e tanto fa pompa della sua tisica *erudizione*.

Ma concludiamo.

La nostra città adunque *non deve permettere* che più si prolunghi questo brutto spettacolo.

Le Autorità pensino a porvi un riparo, aprendo al più presto un asilo che raccolga questi infelici. Se manca il dinaro, sarà facile il trovarlo. Vi concorra il Governo, vi concorra la carità dei cittadini; di più il dinaro che si spreca per fornire gli altarini per le vie con pubblico scandalo, il dinaro che si spende per le processioni ed altre cerimonie religiose, le quali altro non fanno che rendere la plebe più superstiziosa, più ignorante, più avversa ai principi di libertà e di tolleranza sia invece, adoperato al nobile uso di sovvenire quest'istituto. E questa carità sublime, questa carità evangelica salirà gradita al trono del Dio delle misericordie, di quel Dio, che sdegna le parate e le commedie de' suoi falsi ministri.

Da un socio del nostro *Circolo Popolare* ci viene gentilmente comunicata la seguente Circolare da Venezia:

Signore!

I trattati che chiusero la recente guerra combattuta per l' Indipendenza Italiana segnarono finalmente la unione delle nostre Provincie al Regno d' Italia.

I principii del nuovo diritto internazionale, a cui l'Italia deve il suo risorgimento, esigono che la volontà dei cittadini a mezzo del plebiscito confermi il fatto posto dai trattati.

Il sangue versato sui campi di battaglia, i martiri, le carcerazioni, gli esilii con eroica costanza patiti per lunghi anni, mostrarono all' Europa civile che i Veneti sono e vogliono essere cittadini Italiani.

Inutile riescirebbe quindi invocare la manifestazione di un sentimento in mille guise da noi dimostrato, sentimento da cui fummo legati indissolubilmente ai fratelli della Penisola.

Fa d' uopo però che quanti amiamo la patria ci adoperiamo, perchè sia splendida, solenne, universale la *votazione*, che nessuno manchi all' appello.

È perciò solo che a lei, amante del proprio paese ci rivolgiamo, perchè voglia colla propria influenza e persuasione diffondere il più possibile presso ogni classe di persone il sentimento della necessità e dell' obbligo di presentarsi all' urna nel giorno che verrà fissato dalla Autorità del luogo, per porvi materialmente il proprio voto.

E principalmente le si fa tale raccomandazione per gli abitanti della campagna, dove pur troppo l' educazione del passato, tenne le persone tutte all' oscuro dei pubblici interessi.

A quest' uopo, unito ad altri possidenti, ed alle persone che godono stima e confidenza nel luogo, sarà ufficio patriottico l' assumere di dare spiegazione della necessità e santità di tale adesione alla classe dei contadini, e mettersi quindi a loro capo per condurli all' urna a deporre il voto.

Il Veneto ha più che ogni altra parte d' Italia sofferto sotto la straniera oppressione, deve più che ogni altra provincia dare prova solenne del proprio volere.

È santo ufficio quello di adoperarsi per il bene e l' avvenire della patria, e siamo sicuri del di lei concorso ed appoggio.

Venezia, settembre 1866.

Viva l' Italia, Viva Vittorio Emanuele II.

Carteggi particolari della VOCE DEL POPOLO

Firenze 16 settembre.

In questi dì lessi in un' opera apprezzabilissima di Lord John Russell sulla *Costituzione britannica*, nell' affermare che la garanzia della proprietà oltrechè nella legge, risiede nella buona fede del governo, dice per esempio, che ciascuno preferirebbe la garanzia d' un banchiere olandese a quella dell' Imperatore del Marocco, o la *parola di un negoziante di carbone a quella dell' Imperatore d' Austria.* E bene si appone l' illustre autore. Ce ne offre prova indubbia il vergognoso cavillo da assecca-garbugli che porta in campo l'Austria per addossarci 100 milioni di più di debito. Nulla di più esplicito, dell' articolo del trattato di Praga; preso per base del trattato di Zurigo. Or dunque pel regolamento del debito come può chiedersi che stia a carico del Veneto la quota dei debiti contratti dall' Austria dopo il 1859. Se questa massima potesse prevalere allora perchè non dovrebbero esserle addossati anche gli anteriori. È appunto ciò che si volle escludere a Zurigo, e che a Praga si convenne di applicare nel trattato di pace attuale. Non c' è fede, non c' è che slealtà in ogni atto del governo d' Austria.

Il nostro governo abbia sempre presente questa verità fuori di contestazione, e tutto teme e nulla spera.

Bismark non tanto, credo, per interesse a noi, ma per odio che nutre ancora nell' animo suo per l' Austria, inviò un suo ambasciatore a Vienna a reclamare contro l' imprudente cavillo. È probabile che la rimembranza della disfatta di Sadova faccia nascere una resipiscenza, e che l' aulico gabinetto ceda, la posizione finanziaria dell' Austria d' altronde è sì disperata che potendole dare denaro, essa sarebbe inclinata a concedere molte cose forse insperate riguardo ai confini. Vedremo se questa sospirata pace si farà attendere ancor molto. Sarebbe dovere e bisogno di farla finita un momento prima. Il *Diritto* di ieri sera è in visibilio per la legge elettorale al Parlamento Tedesco.

Gli venne l' acquolina in bocca pensando a quella larghezza di voto, e predica per l' Italia lo stesso.

Dimentica di botto i 17 milioni d' analfabeti e la poca coltura anche di quelli che non sono tali. E poi crede egli che senza la tenacità di proposito del Bismark, le vittorie dell' esercito, potrebbero scaturire l' unità germanica da un Parlamento democratico tedesco? Disquisizioni infinite, teorie sublimi, formule esatte, ma risoluzioni *nulle.*

Non è l' *estensione* del voto *quando non* venne accordato a chi sappia valutarlo, che assicura il trionfo della libertà, ma l' uso che ne avea fatto da chi lo esercita con cuore e con senno.

Il *Diritto* eziandio con coerenza che innamora, non vi vorrebbe, così veneto per ora, nel Parlamento. Egli argomenta così. Se i veneti debbono esprimere la loro volontà mediante un plebiscito, gli altri italiani debbono pronunziare sulla loro annessione senza di loro. Buona cosa che il governo non se ne dà per inteso di queste aberrazioni. La Commissione del corpo dei negozianti di Venezia qui arrivata per concertarsi coi ministri su molte faccende si ebbe la più splendida accoglienza e fu trattata come rappresentante d'una splendida gemma del Regno d' Italia.

Nei ministeri c' è un grande lavoro per gli organamenti amministrativi che vogliono compiersi in forza delle facoltà straordinarie avute dal Parlamento all' uopo.

Volesse Dio che ne risultasse un sistema, ma in virtù del quale fossero pochi, buoni, e ben rimunerati i pubblici funzionari. Senza questo avremo sempre disorganizzazione. L' istruzione del processo Persano pare sia al termine, si vedrà cosa sarà per scaturire. V' ha taluno che crede che possa uscirne più colpevole l' Albini che il Persano. Quello ch' è desiderabile, si è che la luce si faccia e che poscia tutte le scuole nautiche di Genova, Livorno e Napoli sieno soppresse e che la Regina dell' Adria sia sola scuola di nautica per gl' Italiani.

In questa guisa si potrà far svanire quel fatale scotimento municipale che ancora domina nella flotta e che forse fu una delle cause della incommensurabile sventura di Lissa. L' *Opinione* di stamane vuole provare che la posizione dell' Austria nel Veneto è contraria ad ogni principio di dignità per parte di uno stato che vuole rispettarsi. Confesso che considero le parole del grave giornale come *perle gettate ai majali.* Austria e dignità sono due concetti che mai si appajarono nè mai si appaieranno.

Circa le trattative di pace non havvi notizia che meriti valore. In occasione del trattato di Zurigo furono stiracchiate per ben due mesi le discussioni circa l' assunzione del debito. Non sarà così, vogliamo crederlo, ora, perchè i danni morali e materiali ne sarebbero gravissimi per noi.

Il Leboeuf fa una parte ridicola a Venezia. Se l' Imperatore Napoleone avesse la vigoria degli anni passati, credetelo pure, nè l' Austria sarebbe così burbanzosa, nè la Francia farebbe parti ridicole.

Si parla che Lamarmora possa, dopo la pace, andare nostro ambasciatore a Parigi in luogo di Nigra che verrebbe traslocato altrove. La rendita nostra contro ogni aspettativa ribassò durante tutta la settimana a Parigi e qui per conseguenza. La causa può riscontrarsi nel prolungamento delle trattative e nella incertezza che regna ancora sulla realizzazione del prestito nazionale e per i molti interessi che vi sono in giuoco.

Spero però che una intelligenza in proposito seguirà quanto prima e sarà feconda di buoni risultati.

(Altro Carteggio)

Firenze 16 settembre.

Delle trattative per la pace che a Vienna si vanno protraendo e intricando al punto da rendere necessario l' intervento dei rappresentanti di Francia e Prussia, nulla potrei dirvi che già non sia stato stampato sui giornali di qui e d' altrove. Ormai conviene aspettare rassegnati che dalle auliche officine sorta il *placet* per farla finita con uno stato precario che stanca noi, pesa a voi e stanca tutti.

Intanto continuano a giungere notizie dello sperpero di tanti valori per opera degli Austriaci, ed il nostro governo a far rappresentanze in via diplomatica per farlo cessare. Parmi però sarebbe stato conveniente incaricare addirittura il Menabrea fino in sulle prime a trattare le cose come questione pregiudiciale salvo a convenire quei compensi che fossero stati giudicati a tenore di perizia. Si sono adottati pure è vero dei temperamenti secondari, si sono cercati rimedi indiretti; ma temo fortemente questi non abbiano a riuscire infruttuosi anche per quella parte di male cui si voleva riparare. Intendo accennare alle missioni affidate ai delegati speciali, ed agli incarichi commessi a distinte persone, specialmente di Venezia, di acquistare per conto del Governo materiali e macchine che si volevano trasportare o guastare.

Da un mese a questa parte non si fa che parlare per due o tre giorni di crisi ministeriali per smettere poi e riprendere gli stessi discorsi dopo una settimana.

Oggi si parla di una probabile modificazione del Ministero che dovrebbe succedere appena dopo conchiusa la pace, per ammettere al potere il generale Cialdini, il commissario Mordini, coi quali resterebbero taluni degli attuali Ministri come Jacini, Depretis e Cordova.

Senza essere ancora intieramente entrati nella vita politica, voi vi siete già maturi abbastanza per comprendere quanto sia disastroso per un paese che si regge con norme costituzionali l' avere ministeri che non sorgono delle lotte del parlamento, ma che non sono altro se non che il risultato di meschine guerre di nomi e non di principii, guerre più di uomini che di partiti, inspirate da ambizioni personali da interessi di parte, municipali o no, ma non mai dai grandi interessi del paese.

Questo modo di giungere al potere porta sempre con sè delle conseguenze fatali che non si cancellano colla caduta del Ministero da cui derivano, ed è per questo che senza essere parziali nè per questo nè per quell' uomo, noi dobbiamo desiderare che sia solo il parlamento quello che decida chi sia degno di recarsi in mano le redini del governo.

Quando si parla di riordinamento io vorrei che si incominciasse da questo che è il più interessante; l' ordinamento, vale a dire, dei partiti, il che dipende esclusivamente da noi, ossia dalle nostre idee: vogliamo un governo costituzionale e forte? ordiniamoci adunque costituzionalmente.

A proposito di riordinamenti dovrei intrattenervi alquanto in quello amministrativo che è non certo di poca importanza: ma per *oggi* mi limiterò a dirvi essere finalmente stata decisa in Consiglio dei Ministri la separazione delle due camere degli impiegati di *ordine* e di *concetto*. Questa separazione

era fortemente sentita e da due o tre anni si accarezzava il progetto di compierla, e se finora era rimasta un desiderio, lo si deve attribuire più che ad altro, alla mancanza di un piano d' ordinamento che avesse soddisfatto intieramente malgrado i molti studi fattivi da apposite Commissioni. Le quali a vero dire non sono mai le più appropriate, come non lo sono le volontà collettive, per formare un progetto in ogni sua parte consono. — Ma ora finalmente la separazione è decisa; in altra mia vi discorrerò del come sarà fatta.

Seppi in questo punto di un breve congedo di urgenza, chiesto dal Commissario Mordini, che fu tosto concesso. Mi si dice che egli starà assente da Vicenza per 5 giorni per dar sesto ad importanti suoi affari privati.

Y

NOTIZIE POLITICHE

Leggesi nell'*Italie* del 17:

Noi crediamo sapere che la Francia ha riconosciuto il diritto dell' Italia nelle differenze che ritardano la conclusione della pace.

Il trattato di Zurigo, base di già ammessan, on può difatti ricevere altra interpretazione che quella che le attribuisce il plenipotenziario Italiano.

Si assicura che la Prussia ha dato l' ordine alle sue truppe di sospendere l' evacuazione della Boemia fino a che sia regolata la differenza relativa al debito Veneziano.

È tornato a Roma dalla villeggiatura l' ex re di Napoli; nulla però accenna alla sua tanto voluta partenza da Roma.

Scrivono da Roma alla *Liberté*:

" Il cardinale Antonelli fu ripreso da un violento accesso di gotta. "

Il generale conte di Montebello, comandante le truppe francesi a Roma, è passato da Bologna, venendo di Francia, incamminato alla sua residenza.

La *Gazz. di Vienna* dichiara infondata la voce che il conte di Crenneville, aiutante di campo dell' Imperatore d' Austria, debba recarsi a Parigi incaricato di una missione.

Il barone di Werther, inviato prussiano, è arrivato ieri a Vienna. Esso è incaricato anco d' una missione riguardante la Sassonia, e non solo di sostenere l' esatto adempimento del trattato di Praga per ciò che si riferisce al debito spettante alla Venezia. (*Op.*)

— La legione Romana d' Antibo è arrivata a Civitavecchia. Ivi fu sottoposta a quarantena nel lazzeretto, essendosi nella città d' Antibo manifestato qualche caso di cholera.

Ci viene affermato che fra gli ufficiali francesi della guarnigione di Roma è stato deliberato di non ammettere al Casino gli ufficiali della legione d' Antibo.

Leggiamo nel *Giornale di Roma* del 15.

All' atto della partenza da Antibo della Legione al servizio della Santa Sede, essendosi verificato in quella città qualche caso di cholera, l' autorità governativa, quantunque la suddetta Legione sia giunta a Civitavecchia nel più soddisfacente stato di salute, ha nondimeno, per ogni migliore precauzione, creduto espediente che sia colà trattenuta in osservazione in apposito locale.

Fu stabilito ieri in Ferrara il quartier generale del 3.° corpo d' armata.

— L' ex-direttore della posta in Udine (certo Barbujani) avendo seguito l' esercito Austriaco portò seco la somma destinata alle spese d' ufficio. L' amministrazione italiana arrivò in tempo a trattenere e porre sotto sequestro parte del di lui mobilio. Ora il governo Austriaco a mezzo del commissario Bergen fece istanza perchè sia levato il sequestro, obbligandosi a far restituire dal Barbujani l' assegno indebitamente appropriatosi dal 20 luglio a tutto il settembre.

È arrivato ieri in Torino S. A. R. il duca di Aosta.

Notizie di Berlino parlano di una nota del gabinetto viennese chiedente spiegazioni alle autorità di Belgrado, sulla permanenza del nostro generale, l' ungherese Türr in quella località. Per ora si ignora il contenuto della nota, che da molti viene ritenuta per vivissima, e la risposta alla nota stessa.

La *Gazz. di Trieste*, annunziando il ritorno a Pola della flotta austriaca, aggiunge che parte di quelle navi verranno disarmate.

La *Patrie* annunzia che il ministro degli esteri è aspettato il 28 corr. in Francia.

Il signor Granier de Cassagnac prese il 15 la direzione del giornale ufficioso il *Pays*.

Stamane alle 10 è giunto alla stazione di Milano il generale Garibaldi, ed è ripartito subito per Como.

Nel banchetto di addio dato a Pietroburgo alla missione americana, il principe Gortschakoff, esprimendo la sua fiducia nella durata dell' alleanza fra gli Stati Uniti e la Russia, aggiunse che questo accordo non era nè una minaccia nè un pericolo per alcuni, e che non era ispirato nè da cupidigie nè da sottintesi.

Scrivono da Londra all' *Havas* che mentre il Sultano respinge la proposta di vender l' isola di Candia alla Grecia, si mostra desideroso di entrare in trattative colle grandi potenze.

Da carteggi di Vienna apprendiamo che in quella città venne scoperta una società liberale che intitolavasi della *Novella Germania*, composta in gran parte di viennesi.

Lo statuto della società suonava una specie d' imprecazione agli Slavi di cui si voleva scongiurata l' influenza, ed era allo stesso tempo un'apologia la più smaccata dell' unità germanica.

Furono eseguiti arresti in quantità sopra persone notevolissime.

Un dispaccio da Costantinopoli ci annunzia che il signor marchese di Moustier, ministro degli affari esteri, si è imbarcato mercoledì per Marsiglia. (*Temps*)

Il 15 corrente doveva essere aperta alla circolazione la parte della ferrovia che traversa le gole della Sierra-Morena; così si potrà andare in ferrovia senza interruzione alcuna da Cadice a Pietroburgo. Fra pochi mesi Lisbona sarà unita a Madrid per la linea di Badaioz. (*Naz.*)

Una deputazione di Veneti essendosi presentata al generale Leboeuf per reclamare contro le tasse eccezionali che i comandanti austriaci estorcono con l' aiuto della forza armata, il generale Leboeuf rispose ch' egli non poteva far *niente*. Ciò prova una volta di più che il trattato della cessione della Venezia alla Francia era una pura formalità; ma allora qual è la parte che l'Austria pretende di far rappresentare al generale Leboeuf? (*Italie*)

NOTIZIE LOCALI

Il Giornale di Udine annunzia che nella Congregazione provinciale fu proposta ed adottata in massima l'idea che la Provincia eriga un monumento al *Re* a perpetuare la memoria della nostra unione all' *Italia*.

Noi siamo ben lontani dall' osteggiare un atto che mostri la gratitudine e l'affezione dei Friulani al *Re* che meritò di essere chiamato *galantuomo e primo soldato d' Italia*; ma ci dispiace ed altamente il modo.

Proposto ed adottato dalla Congregazione provinciale esce forse dalla cerchia di sua competenza, non rappresenta che gli abbienti, manca del carattere di spontaneità e sembra continuare la serie degli atti di servilismo ch' erano di obbligo sotto il governo austriaco.

Noi desidereremmo che tutti i Friulani senza distinzione di censo potessero concorrere ad una grande dimostrazione, ad un *plebiscito* di riconoscenza e di devozione; noi vorremmo che l' idea venisse raccolta dal popolo, adottata e posta in atto del popolo. Si apra una soscrizione in occasione del plebiscito imposto dalla diplomazia ed avremo una cresima, ma più solenne e più grande, perchè spontanea e più generale, della volontà di *tutti* di unirsi all' *Italia* e del nostro affetto al *Re* che *unico* fin qui ebbe nome di *galantuomo*.

Circolo popolare. — I soci del Circolo popolare sono invitati alla seduta che si terrà domani a sera alle ore 7 $^1/_2$, nel teatro Minerva.

Ordine del giorno:

I. Lettura del programma del Circolo sulle basi dello schema già approvato.
II. Comunicazione dell' accettazione del generale Garibaldi a Presidente onorario.
III. Lettura dello Statuto sociale proposto dalla Commissione.
IV. Predisposizione del Circolo alle prossime elezioni comunali.

La seduta è pubblica.

La Presidenza.

Emigrazione. — Sappiamo che alcuni Volontarii, appartenenti alle limitrofe Provincie illiriche ed istriane, trovansi qui congedati e sprovvisti di mezzi, mentre l'Autorità stessa di pubblica sicurezza dichiarò loro di non avere avute istruzioni per soccorrere questi generosi, che abbandonarono le loro case onde schierarsi contro il comune nemico.

I cittadini potranno anche recar loro qualche aiuto, ma interessiamo il Governo a pensare ad essi, in vista che andandosi sciogliendo i Corpi dei volontarii, non è facile che di un subito possa trovare la gioventù valido collocamento presso i privati in momenti di stremati mezzi, e limitate industrie.

Il cav. Clemente, professore di fisica all' università di Torino, è stato invitato dal comm. Sella, commissario del re nel Friuli, a recarsi ad Udine onde riordinarvi e sorvegliarvi gli studi tecnici.

Sig. Redattore!

La sera del 16 anch' io nella ristretta posizione in cui verso mi feci un sacro dovere di portare l' obolo al mai abbastanza lodato scopo del soccorso ai feriti e prigionieri inaugurato dalla Società Filodrammatica cittadina. E relativamente alle condizioni del nostro paese dobbiamo andar superbi, del modo con cui Udine nostra rispondeva come risponde sempre all' appello della carità ogni qualvolta viene chiamata a farlo. Egli è perciò che questo fatto mi rende ardito di parteciparvi un mio ardente desiderio diviso, sono certo, dalla intera popolazione.

Qui ora si versa in un'altra circostanza non meno importante, che è quella del rimpatrio dei Garibaldini, e fra questi ve ne sono parecchi che appartengono alle famiglie più bisognose della nostra Città.

A molti mancano in mezzi di procurarsi un vestito da borghese e ciò ch' è peggio si è che fra questi ve ne sono taluni che appartengono a quella parte di Provincia tutt' ora occupata dall' armi straniere, e che mancano perfino del necessario per vivere.

Egli è perciò che rivolgo una parola a chi può farsi promotore d' una Accademia a totale vantaggio di questi sventurati, i quali a tutto diritto possono chiamarsi benemeriti della Patria.

Mi lusingo sig. Redattore, che le espressioni partite dal core d' un povero Popolano non vorranno restare infruttuose.

ANGELO S[illegible].

Scherzi preteschi. — Ieri mattina il Parroco di Predamano G. B. Serafini si divertì in presenza di molte persone a scrivere, su alcuni stampati „Vogliamo l'Italia una con Vittorio Emanuele II" la dichiarazione *non* vogliamo ecc. a protesta del pubblico voto.

Ma questo sublime atto di coraggio civile del benemerito pastore ebbe la sventura di non tornar gradito a tutti.

E l'eroico Pievano, che sulle prime invocava superbamente quella *libertà* di opinione, di cui si sa quanto vadano teneri i preti, non trovava di meglio, quando fu chiamato a giustificare il fatto (testualmente, citiamo le sue parole): che di attribuirlo *al uno di quei primi eccitamenti che dopo qualche riflesso non si avrebbero seguiti. Ciò che ho fatto*, dice egli, *ho fatto per altro, non mai con divisamento, e scienza di espormi alla pubblica autorità, per cui mi lusingo che non mi si voglia ascrivere a delitto.*

Date un zuccherino al bambino di 73 anni!

Società Operaja. — Nella seduta della società Udinese di Mutuo soccorso degli operai tenutasi ieri sera vennero eletti a Presidente il sig. Antonio Fasser a vice Presidente il sig. Antonio Petenni e a direttori i signori De Poli Giov. Batta., Degani Antonio e Picco Antonio. Costituita in tal guisa la rappresentanza, entrerà subito in attività, e darà mano all'*impianto regolare dell'amministrazione* e a tutto quanto interessa questo istituto.

Trasporti e Dogane. Gli avvisi delle ferrovie invitano a munirsi di *regolare passaporto* ed a non portare oggetti sottoposti a vincolo doganale. — Si *domanda* se la carta di legittimazione tenga luogo di passaporto; si *domanda* quando sarà tolta la barriera doganale che ci lascia ancora stranieri colla rimanente Italia.

Poste. Perchè si lascia ancora desiderare l'accettazione di danari per inviare in altre parti del Regno e per far pagare con vaglia postati. Più sollecitudine per dio in queste benedette amministrazioni.

Circoscrizioni elettorali. Siamo sempre al solito metodo di tracciare i circondari sulla carta geografica senza tener conto dei centri verso cui gravitano le popolazioni pei loro rapporti e segnatamente pei commerci. Anche stavolta p. e. si mandano quei di Tricesimo e di Nimis a portare il suffragio a Gemona obbligandoli a lungo viaggio del tutto estraneo ai loro rapporti quando invece vengono a Udine ogni terzo giorno. Non abituati ancora agli ordini costituzionali, e per giunta coll'incomodo e spesa di gita piuttosto lunga, è probabile che molti mancheranno al loro debito di elettori.

Bisogna facilitare la cosa e non creare difficoltà.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

(AGENZIA STEFANI)

FIRENZE 17. — La Gazzetta Ufficiale dice: Nella necessità in cui trovossi il governo di sguernire di truppa la Sicilia per servizi di guerra, fece crescere la baldanza nei malfattori che infestano specialmente la provincia di Palermo, ingrossati quasi di due mila renitenti alle ultime leve. La notte del sabbato alcune bande riunitesi penetrarono nella città ove vennero a collisione colla forza armata che trovossi pronta ad affrontarle. Fu subito affrettata la partenza delle truppe già preparate da luoghi più vicini; non dubitasi che la loro presenza ristabilirà profittamente l'ordine pubblico. Tutto il rimanente dell'isola è tranquillo.

NAPOLI. — Casi di cholera dal 16 al 17, 220; morti 164.

GENOVA. — Casi 44 morti 21.

PARIGI. — Il *Moniteur* reca la Circolare di Lavallette in data del 16 Settembre. La circolare è concepita in termini pacifici. Dimostra che i recenti cambiamenti d'Europa furono favorevoli alla Francia. La coalizione tra le Corti del Nord è rotta. Il nuovo principio che regge l'Europa è libertà ed alleanza: e che l'ingrandimento della Prussia assicura la indipendenza della Germania. La Francia non saprebbe combattere o deplorare quest'opera di assimilazione testè compiuta e subordinare i sentimenti gelosi dei principii di nazionalità che essa rappresenta e professa verso il Popolo. In quanto alla Francia la Germania fece un passo che avvicinala a noi La circolare accenna gli ultimi avvenimenti seguiti in Italia, indi prosegue: Nel Baltico e nel mediterraneo sorgono marine secondarie che assicurano la libertà dei mari. L'Austria sciolta delle sue occupazioni Italiane e Germaniche non sfruttando più le sue forze in isterili rivalità, ma concentrandole all'Est dell'Europa rappresenta ancora trentacinque milioni di abitanti che nessun ostile interesse separa dalla Francia

Un'Europa più fortemente costituita è omogenea per divisioni teritoriali più precise è guarentigia per la pace del continente. Non è nè pericolo nè danno per la nazione. La circolare dimostra che l'Imperatore ebbe ragioni di accettare la pace. Qual mediatore avrebbe al contrario disconosciuto la sua alta responsabilità se violando la promessa di netraulità si fosse gettato improvvisamente nell'azzardo di una grande guerra, una di quelle guerre che risvegliano odii di razze, per cui urtansi gli interessi delle nazioni. La circolare dice: che il Governo comprende le annessioni richieste dall'assoluta necessità per riunire alla patria popolazioni che hanno istessi costumi e istesso spirito nazionale. Soggiunge che i risultati dell'ultima guerra contengono però un grande insegnamento, cioè indicano che pella difesa del territorio sia perfezionata senza indugio la nostra organizzazione militare. La Nazione non mancherà al suo dovere che non è minaccia per alcuno. La Circolare considera l'orizzonte come sgombro di eventualità minaccianti e la pace come durevole.

LA

VOCE DEL POPOLO

GIORNALE POLITICO

esce tutti i giorni meno il giovedì e la domenica

Gli abbonamenti trimestrali, al prezzo di Lire italiane 6.20 per la città e 7 per la provincia ed interno, si accettano dal Signor Paolo Gambierasi in Borgo San Tommaso ed all'Ufficio di Redazione sito in Mercatovecchio presso la tipografia Seitz, N. 933 I piano.

L'amministrazione.